RAPPORTO INTORNO ALLE FOTOGRAFIE PALEONTOLOGICHE DEL SIGNOR...

Giulio Camuzzoni, Paolo Vignola

RAPPORTO

INTORNO

ALLE FOTOGRAFIE PALEONTOLOGICHE

del Signor

MAURIZIO LOTZE

Letto all' Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio

DI VERONA

il 18 Aprile 1861

VERONA

Dalla Tipografia Vicentini e Franchini

1861.

La proposta dell' egregio socio cavaliere Edoardo de Betta, su cui piacque a questa onorevole Reggenza di chiedere il nostro voto, è sorretta da fatti di sì chiara evidenza, che a primo tratto lummo concordi nell' approvarla.

Tre saldi argomenti, come il proponente stesso ha saggiamente notato, richiamano la comune ammirazione sull' esimio lavoro del valentissimo fotografo signor Maurizio Lotze, che ingemma l' opera intitolata: *Specimen photographicum animalium quorundam plantarumque fossilium Agri Veronensis*, nella quale l' arte e la scienza si strinsero la mano come sorelle, questa colle illustrazioni maestrevolmente dettate dal nostro celebre collega Massalongo, quella colle tavole delle quali stiamo occupandoci. Sono questi argomenti:

I. La priorità dell' applicazione della fotografia alla storia naturale, almeno in Italia.
II. La perfezione dello eseguimento.
III. L' utilità del trovato

La priorità, quanto all' Italia, crediamo che non possa venir negata nè contrastata da alcuno, dacchè per quante indagini abbiamo fatte, non ci è riuscito di trovare chi affermasse o accennasse alcun che in contrario; come trovammo invece altri dotti e curiosi delle belle ed utili novità, che vedendo con meraviglia le prove del signor Lotze, le proclamarono nuove, e non tentate in Italia da altro fotografo. Nè vale opporre che fino dal 1858 la fotografia aveva già divulgato la bella *Phoenicites Pallavicinii* di Cadibona illustrata dal Prof. Eugenio Sismonda, perchè quella figura era malamente riuscita, e non soccorreva di alcun ajuto la descrizione. Inoltre comparsi i primi saggi di queste tavole sul finire del 1859, ed uscitane la prima serie completa dalle mani dell' artista nel maggio del 1860, come una novissima applicazione della fotografia, se questo vanto fosse stato una usurpazione, non avrebbe taciuto allora, nè tacerebbe adesso, chi fosse in diritto di rivendicarlo a sè stesso, e di farsene un merito non lieve, e non infecondo di rinomanza e profitto. Osiamo anzi dire che non solo in Italia ma anche fuori della nostra penisola, per quanto è a nostra saputa, il felice tentativo del Sig. Lotze non fu da altri compiuto prima di lui, almeno nell' ampiezza del suo lavoro, che comprende 40 tavole in 4.° con 64 figure.

Ognun sa con quale e quanta diligenza sieno condotte le fotografie del Sig Lotze, il quale non vagheggia in esse il guadagno ma la perfezione, e la cerca con tutto il suo ingegno, pauroso di profanar l' arte sua se dallo studio si lasciasse uscire un' immagine che ottima non gli paresse. Se così suole condursi nelle fatture, che a cagione dell' uso diremo volgari, è facile indovinare quale debba essere stata

la sua accuratezza, e quali accorgimenti debba aver usati in questo lavoro, che a lui prometteva insolito e ambito applauso, e di cui all' esercitato suo sguardo si faceva palese la grande utilità, si per la cara arte sua, si per la scienza ch' egli arricchiva di un sì bel dono. Così egli fece, e il successo corrispose pienamente alle pazienti cure dell' abile artista. Noi esaminammo quelle tavole stupende, avvicinammo ad esse gli originali dei quali riproducevano gli aspetti, restammo ammirati nel veder riprodotti sulla carta non solo i contorni di quelli, ma i loro più minuti accidenti, quelli perfino che l' occhio nudo non bastava a discernere, tutto ciò insomma che di quelle antichissime spoglie restava visibile all' occhio e alla lente, e in una parola, trovammo nella copia l' originale, in questo la copia.

La perfezione di queste tavole è una dimostrazione della loro utilità. È noto a tutti quanto giovamento rechi agli studiosi degli oggetti naturali il possederne le immagini, e tanta più quanto meglio si accostino alla fedele rappresentazione dei tipi. Se questo soccorso era utile una volta, è fatto necessario attualmente, dall' immenso numero di oggetti che accrebbero il patrimonio della scienza; dalla facilità con cui da taluni incautamente si procede nella creazione di nuovi generi e specie; dal pericolo precipitosamente crescente di perdersi, senza l' ajuto delle tavole, nel labirinto delle sinonimie, o di uscirne con un fardello di errori; e pur troppo dalla confusione in cui l' andazzo e la vanità del nuovo minacciano di affogare la scienza. Se i cultori degli studj naturali riconoscono adunque nelle buone tavole la loro guida migliore, utilissime giudicheranno ad una voce le fotografie del signor Lotze

come quelle che ottimamente rappresentano gli oggetti sottoposti ai loro esami, e meglio ancora che rappresentarli, costringono quasi la natura stessa a riprodurli e moltiplicarli. Siffatta utilità si fa singolarmente palese nelle nostre tavole, perchè ritraggono reliquie fossili, le impronte delle quali essendo leggere, dubbie e sfuggevoli, poche volte, e con grande stento, dal disegno a mano escono esattamente raffigurate, mentre più spesso dalla imperizia o dalla impazienza del disegnatore vengono alterate, difformate e falsificate. Invece nelle fotografie la verità è intatta ed aperta a tal segno, che la figura può tener luogo del fossile originale, ed offerire al paleontologo il mezzo di rilevarne e descriverne i caratteri, fin dove non giungerebbe mai un disegno a mano, per quanto riuscisse bello di somiglianza.

Neppure la lisiotipia può scemare o contrastare alla fotografia un pregio così distinto, benchè in qualche guisa essa pure sforzi la natura ad acconciarsi qual sua operaja, essendo ben noto che se la lisiotipia riproduce esattamente l'impronta degli oggetti piani, quali sarebbero certe foglie che riescono a meraviglia, a ciò non vale per quelli che hanno forme rilevate e parti diversamente disposte o addossate, i quali lasciano un' immagine tanto più incerta, confusa, e malamente sbozzata, quanto più sono gracili e delicati, come avviene dei fiori, e di quei loro organi, talvolta esilissimi, che rivelano al botonico i segreti della loro storia.

Per ciò che si è detto non potendosi porre in forse la prevalenza assoluta della fotografia sopra ogni altro mezzo finora usato a rappresentare gli avanzi fossili del mondo primitivo, e l'uso che di questo trovato andrà presto a

spargersi ovunque, il benemerito artista, che andando innanzi agli altri, seppe farla docile ai bisogni della scienza, con tanta perfezione di magistero, e con tanto profitto degli studiosi, avrà tutto il diritto alla nostra ammirazione, al nostro applauso, ed alla nostra riconoscenza.

Questo solo ci sembrerebbe bastevole a dimostrare, che l'egregio socio cavaliere de Betta ha con ragione proposto che la nostra Accademia, chiamata dai proprj statuti a promuovere e favorire gli avanzamenti delle umane discipline, e specialmente di quelle che recano il tributo della pratica utilità, ed a premiarne gli autori tostochè il vero merito ne sia chiarito, sciogliendosi con lodevole esempio dalle pastoje delle epoche assegnate, e d' altrettali formalità, voglia dare al signor Lotze una testimonianza della propria estimazione, ed un premio de' suoi bellissimi fatti. Ma v' ha di più. — Onorando in siffatta guisa l'artista, l' Accademia rimeriterà un valente, che avendo scelta da parecchi anni a seconda patria la nostra città, oltre di averle data una officina fotografica, che è fra le migliori che si conoscano, ora le aggiunge novello lustro, coll' appropriare ai fasti delle arti e delle industrie veronesi il suo eccellente trovato; rimeriterà un generoso che delle primizie dell' opera sua fece omaggio all' Accademia medesima, offerendone ad essa in dono la seconda copia, benchè questo istituto o fine di possederla avesse acconsentito allo esborso di cento lire italiane; rimeriterà infine un benemerito della illustre memoria del nostro Massalongo, il quale fra i supremi affanni dell' ultima sua malattia, spianò la fronte ad un sorriso, accolse nell' animo una stilla di conforto nello svolgere queste tavole, e nel vederle appajate, quasi raggio a raggio di luce, allo sua dotta

descrizione dei rari e insigni oggetti del suolo veronese in esse raffigurati, molti de' quali riconoscevano da lui la propria scientifica esistenza ed il nome.

L' abbondanza e la forza di queste considerazioni ei fa unanimi nell' associare il nostro voto a quello del cavaliere de Betta, e nel proporre e raccomandare che sia decretato al signor Lotze il premio accademico della medaglia d' oro di II.ª classe, che non reputiamo minimamente superiore ai meriti del premiando, alla squisitezza del lavoro, ed alla sua pratica utilità. Questa verrà più presto conosciuta e fra molti divisa, se l' opera del signor Lotze presentandosi al pubblico fregiata di questa nobile corona, attirerà maggiormente sopra di sè l' attenzione dei curiosi, dei dilettanti e dei dotti.

Se grande è il merito dell' artista per l' opera eletta che il suo ingegno produsse, e se distinto avrà ad essere il premio di cui desideriamo di vederlo onorata, lode e gratitudine proporzionata crediamo doversi pure ad un nostro illustre concittadino e collega, che per molti e possenti ajuti prestati al cominciamento, al seguito, e al compimento dell' impresa, è in diritto di esserne dichiarato il mecenate ed il padre. Questo benemerito è il marchese Ottavio di Canossa, il quale, a dir breve, salvò l' opera del Lotze dal naufragio, in cui, senza colpa del suo autore, stava per perdersi, e ne assicurò stabilmente le sorti. All' esito fortunato contribui non poco anche la calda e persuadente parola del socio de Betta, che vi si adoperò intorno a tutt' uomo, con una costanza degna del suo bell' animo.

Stimiamo debito nostro di segnalare questi commendevoli fatti all' encomio dell' onorevole Reggenza, e di

proporle che a nome dell' Accademia voglia dirigere al marchese di Canossa una lettera, che gli renda grazie di avere così splendidamente patrocinata l' opera del signor Lotze con quella del Massalongo, e manifestare pur anco al cavaliere de Betta l' aggradimento dell' Accademia, per la parte onorevole che ha sostenuta.

Verona 2 Aprile 1861.

Giulio D.' **Camuzzoni.**
Vignola Ab. Prof. **Paolo**
P. D.' **Martinati** Relatore.